



donne ad arte<sup>8</sup>

## anemoni tre



"... Sono stata giovane qui Prendevo  
la metropolitana col mio biglietto  
come per difendermi contro

questo stesso mondo

non sei sola  
diceva la poesia  
nel buio del tunnel"

'Louise Glück'

Tornare a dialogare in spazi fisici: vedere da vicino le forme che hanno preso idee e ragionamenti sull'arte: sul femminile: sull'essere donna: posizionare le opere delle giovani artiste in mostra tra le tante trame di pensieri e di ricerche che guidano donne ad arte: risarcisce distanze: è "presenza".

Adoperiamo un termine "presenza" che si è aggiunto al nostro vocabolario quotidiano: come 'fuso' alla preposizione "in"; come se l'essere in un determinato luogo non possa non includere anche il volersi/doversi muovere del corpo per 'giungere verso'.

Se si proseguisse in questo ragionamento: si potrebbe aggiungere che non è forse un caso se la locuzione "in presenza" – sempre nel linguaggio di questo oggi – viene ormai quasi sempre introdotta dai verbi "andare", "ritornare". O ancora: ma più astrattamente – e continuando in questo discorrere – potremmo arrivare a immaginare che in queste associazioni del linguaggio v'è sì l'affermazione di un voler esserci: ma è più forte: e vince: la sottesa ambizione 'speranza?' di voler andare avanti – in questo adesso – e approdare in uno spazio e in un tempo che siano coincidenti e dunque "presenti".

Del resto "presente" è ciò a cui siamo chiamati a rispondere sin da bambine e bambini per dire: con semplicità "eccomi: ci sono!" mentre con il muovere del braccio aggiungevamo il nostro "qui e ora" fisico: che deve/volesse essere visto per essere riconosciuto.

Ma allora: dove siamo stati in questo passato '?!' "presente"? Mentre eravamo: ma in spazi non reali: e le nostre vite avevano come unica forma di aggregazione una realtà virtuale: Dove eravamo mentre vivevamo "in remoto"? E anche qui adoperiamo un termine d'uso quotidiano: estrapolato dal linguaggio dell'informatica: ma che: come aggettivo: avevamo prima d'oggi adoperato per definire specificatamente ciò che da noi è lontano; o anche: e proprio in senso spaziale: ci riportava all'idea di solitudine e mancanza: "lo solitario in questa/Rimota parte alla campagna uscendo": ci aveva detto Leopardi: E a memoria: lo abbiamo imparato.

Ebbene: dove eravamo: ma: soprattutto: cosa pensavano e dove erano le tante studentesse dell'Accademia di Belle Arti di Napoli che si presentano oggi: lo dicono con evidenza le opere che si espongono in questa terza edizione di anemoni e ne parlano con franchezza i lavori – non a caso – disseminati negli spazi della nostra Accademia tra le mostre 'l'sole: le cose che accadono e saluti da...: un progetto reso possibile perché alimentato dalle idee: dalla determinazione e dalla cura 'che qui vuol dire anche "accoglienza"' di Maria Cristina Antonini che da dieci anni coltiva: sempre nella nostra Accademia: donne ad arte: un pensiero sull'arte al femminile che entusiasma e coinvolge giovani intelligenti donne.

Non possiamo non sottolineare: infatti: che: se questo sottile: ma: al tempo stesso solido e delicato: filo ha tenuto in questi lunghi mesi e tesse ora: ancora una volta: la trama di pensieri emotivi e di ricerche di giovani artiste e non solo: offrendoci la possibilità di scrutare tra ragionamenti e scelte estetiche: tanto diverse quanto complementari: si deve all'amica: artista e collega Maria Cristina Antonini: E di fatto: pur presentandosi con ogni evidenza le differenti soluzioni formali: le tante visioni: le molte tecniche: i diversi materiali e linguaggi: queste artiste pare abbiamo attraversato l'assenza della "presenza" e l'ambizione a questo ritorno "in presenza" con in mano una "poesia" che ripeteva "non sei sola'... nel buio del tunnel". Come dice il verso di Louise Glück da cui siamo partiti e che abbiamo potuto leggere tra le pagine di Averno: edito proprio nell'indimenticabile <sup>2020</sup> e che evoca la solitudine e la paura per l'ignoto: "lo splendore della notte e l'amore: il desiderio" e pare dirci: "anche quando tutto è muto e spento: capita a volte di sentire musica da una finestra aperta: in una mattina di neve: e allora il mondo ci richiama a sé: e la sua bellezza è un invito". Un libro che sarebbe piaciuto moltissimo a Lea Mattarella: donna e studiosa speciale a cui è dedicata la mostra anemoni: Una mostra che raccoglie opere coraggiose: che riflettono: senza alcuna retorica: sull'essere donna: sul tema del femminile: che si presentano ricche di echi e di indicazioni energiche: Ancora una volta: come già nella scorsa edizione: dunque: ci troviamo dinanzi a questi lavori con tante domande: ma con la certezza che queste giovani donne: in questo spazio senza tempo: hanno lavorato quotidianamente e quotidianamente hanno affermato il loro "presente"; e anche il braccio l'hanno alzato: per affermare un "sono qui!". Ma quel braccio lo hanno alzato tenendo stretti tra le mani lo strumento con cui dar forma a una idea e quel biglietto da viaggio immaginario: come recitano – ancora – i versi in esergo.